

Elezioni provinciali 2009

Candidato alla presidenza della Provincia di Brescia

GIANMARCO QUADRINI

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Liste collegate:

- 1. UDC**
- 2. LISTA CASTELLETTI**
- 3. LIBERALDEMOCRATICI**

Il candidato Presidente Gianmarco Quadrini -----

Ai bresciani

È da quattro anni che ricopro l'incarico di capogruppo dell'Udc nel Consiglio della Regione Lombardia e più volte mi è capitato di fermarmi a pensare, durante un viaggio in treno o una pausa tra i lavori del Consiglio, alla mia Provincia. La Provincia di Brescia, il territorio dove ritrovo le mie radici, è lo scenario dentro cui si respira quel **carattere forte e orgoglioso, aspro e accogliente, che ogni bresciano porta con sé**. Nel viaggio immaginario che percorro, dalla Bassa fino all'abbraccio delle Valli e delle montagne, passando per i tre preziosissimi laghi, risalta la qualità delle persone che hanno contribuito a rendere unica una realtà che gode di rispetto e ammirazione al di fuori dei nostri confini. Ecco perché, quando ho deciso di rispondere con un "Sì" deciso all'opportunità di candidarmi Presidente di questa grande Provincia, ho pensato prima di tutto alle **donne e agli uomini** che la vivono e la fanno crescere, il primo bene a cui deve guardare la politica. Ed è l'**ambiente** in cui noi viviamo a costituire il secondo irrinunciabile bene da considerare prima di compiere qualsiasi scelta, prima di inaugurare ogni progetto. Un bene, il nostro territorio, reso ancora più ricco da **una delle realtà produttive più importanti di tutta Europa**, un tessuto permeato dalla capacità di intrapresa che si manifesta a livelli d'eccellenza nell'imprenditoria, nell'agricoltura, nell'artigianato e nel commercio. **Persona, ambiente e territorio, economia**: sono questi i capisaldi attraverso i quali agire per lavorare insieme al bene comune. Sono questi i punti che mi ritrovo a scandire mentre con la mia squadra lavoro a questa nuova avventura politica.

La mia candidatura non è solitaria. Attorno a me si stanno stringendo le forze dell'Unione di Centro e di tutti quegli alleati che giorno dopo giorno si avvicinano perché, come me, credono nell'esigenza di **costruire con i cittadini una politica responsabile, capace di riforme ed aperta ai progetti più ambiziosi**. Siamo in molti a credere che prima del politico debba esserci la persona, saldamente moderata, ispirata dai valori fondanti della nostra tradizione cristiana e guidata da una prospettiva liberale verso un orizzonte spiccatamente riformatore. E le persone sono nude se attorno a sé non hanno un territorio vivo e ricco, governato da **Istituzioni lungimiranti**.

La scelta di candidarmi Presidente della Provincia di Brescia in un momento che si presenta carico di sfide importanti, che partono dalla crisi fino a comprendere le irrinunciabili esigenze di modernità che diventano sempre più forti attorno a noi, è una scelta che si alimenta del coraggio di guardare finalmente avanti. **Brescia Provincia del Futuro** è il grande libro che stiamo già cominciando a scrivere insieme e di cui tutti voi costituite un capitolo fondamentale.

Brescia, aprile 2009
Gianmarco Quadrini

Brescia Provincia del Futuro
orgogliosa efficiente
e ridotta... bene

Da tempo si afferma che l'assetto istituzionale del Paese deve essere rivisto radicalmente. Siamo convinti che la Provincia sia l'ente su cui occorre intervenire con più decisione poiché nel corso degli anni questa istituzione, da organismo intermedio tra regione e comuni, si è trasformata in un moltiplicatore della spesa pubblica.

L'operazione, però, non deve essere quella di tagliare il tronco della pianta, ma di sfrondarlo dei rami inutili in modo che la linfa venga concentrata sulle parti produttive dell'albero. E' necessario, quindi, **bloccare la creazione delle nuove province, ma anche abolirle laddove è prevista la città Metropolitana**. Bisogna porre inoltre un **limite di estensione territoriale e demografico** al di sotto del quale si deve procedere all'accorpamento.

Si deve intervenire anche all'interno dell'ente stesso per semplificarlo e renderlo più economico. In poche parole **c'è necessità di una Provincia nuova, una Provincia del Futuro: Brescia può e deve rappresentare un modello** in questo senso. Affinché si realizzi, occorre smettere di fingere che la Provincia possa e debba occuparsi di tutto. Occorre fare delle scelte, concentrarsi sulle funzioni e sulle competenze di cui l'ente ha delega diretta, trasferendo le altre ai comuni secondo il principio della **sussidiarietà** verticale. Ciò permetterà una drastica **riduzione degli assessori** e una semplificazione delle procedure e dei meccanismi interni. Meno persone significa **meno sprechi e più decisioni**. Solo attuando questi principi la Provincia, oggi percepita con distacco dai cittadini, può diventare un punto di riferimento ed essere in grado di dare loro **risposte veloci, concrete e in tempi certi**.

Spirito riformatore, voglia di **innovazione, semplificazione**, grande senso di **responsabilità** e **capacità di prendere decisioni**. Questi i fondamenti su cui costruire un progetto per una Provincia **orgogliosa, efficiente e ridotta... bene**, che faccia da apripista ad un vero rinnovamento istituzionale.

La Provincia orgogliosa

Per una Provincia orgogliosa della sua gente, del suo territorio e delle sue tradizioni

Orgogliosa perché

diventa finalmente indispensabile per tutti i cittadini e si libera dall'etichetta "inutile" che finora l'ha accompagnata

Orgogliosa perché

si riappropria della promozione di specificità territoriali uniche e inimitabili

Orgogliosa perché

sostiene e sviluppa le molte eccellenze della propria realtà sociale, economica e culturale

Orgogliosa perché

recupera credibilità attraverso un profondo legame con il territorio

Orgogliosa perché

mette in campo servizi reali per la propria terra e per la propria gente

Orgogliosa perché

esce dalla condizione di nanismo e riprende un ruolo centrale nella vita bresciana

La Provincia efficiente

Per una Provincia efficiente lavora a progetti concreti
e gestisce al meglio le risorse

Efficiente perché

prende decisioni concrete, in sintonia con il carattere pragmatico dei bresciani

Efficiente perché

si concentra su progetti utili dandosi tempi certi per realizzarli

Efficiente perché

avvia da subito il processo di abbattimento del debito, giunto ormai a livelli preoccupanti

Efficiente perché

recupera risorse dimettendo o uscendo da enti e società partecipate costantemente in perdita

Efficiente perché

riforma le fonti di spesa e rimodula le fonti d'entrata

Efficiente perché

riordina e ottimizza le strutture

La provincia ridotta... bene

Per una Provincia snella razionalizza e semplifica
il proprio funzionamento

Ridotta... bene perché

riduce il numero degli assessori e delle commissioni per tagliare i costi inutili dell'Ente; ogni assessore costa 500.000 euro l'anno, eliminarne quattro comporterebbe un risparmio di 2 milioni di euro per ogni anno di attività, per un totale di 10 milioni nel corso della legislatura

Ridotta... bene perché

riorganizza il funzionamento dei propri settori e delle agenzie razionalizzata, con risorse ed energie concentrate esclusivamente sulle deleghe e competenze dirette

Ridotta... bene perché

semplifica le procedure di rapporto con i cittadini attraverso l'abbattimento della burocrazia e la riduzione dei tempi

Ridotta... bene perché

lavora a supporto dei Comuni e non a loro guardia

Ridotta... bene perché

attrice protagonista della sussidiarietà, attenta a eliminare le inutili e costose sovrapposizioni di competenze con altri Enti e Istituzioni, a partire dai Comuni e dalla Regione.

LA SEMPLIFICAZIONE

Verso una Provincia ridotta... bene

Semplificazione amministrativa vuol dire rendere più chiaro, facile, comprensibile e snello il funzionamento dell'Amministrazione, riducendo e dando certezza dei tempi di conclusione dei provvedimenti. Vuol dire tagliare ed accorpare assessorati e commissioni inutili e dispendiose, vuol dire abbattere il numero di passaggi procedurali, controlli, adempimenti superflui: ovvero, eliminare tutto quello che è accessorio o addirittura dannoso per un buon funzionamento dell'amministrazione. E dove non si può tagliare, bisogna demandare agli altri Enti territoriali tutto ciò che non è di stretta competenza della Provincia, seguendo il principio della sussidiarietà verticale. Vanno abolite infatti le inutili sovrapposizioni con l'azione della Regione e dei singoli Comuni, in modo da rendere l'attività dell'amministrazione provinciale sempre più specifica e, in ultima analisi, efficiente. La semplificazione amministrativa non è un fine, ma un mezzo per migliorare il rapporto della Provincia con i cittadini, i soggetti economici, gli attori sociali, nonché, ovviamente, con tutti coloro che operano all'interno del sistema amministrativo stesso. In questo senso si spiega perché la semplificazione amministrativa è spesso usata come sinonimo di riforma amministrativa, cioè di un cambiamento complessivo dell'amministrazione finalizzato a rendere la sua azione più rapida ed economica.

La Provincia deve essere parte integrante del sistema produttivo locale: semplificare le procedure, aumentando l'efficacia e l'efficienza della attività amministrativa, rende più competitivo e facilita lo sviluppo dell'intero territorio.

Taglio degli assessorati

Uno dei provvedimenti da attuare, di natura sia tecnica che politica, è l'organizzazione più razionale degli assessorati, per rendere più snello e operativo l'apparato decisionale della Provincia, risparmiando al contempo importanti risorse. Passando dagli attuali 12 a 8 assessori, si calcola un risparmio annuo di almeno 2 milioni di euro; ogni singolo assessorato ha infatti costi di gestione che ammontano a circa 500.000 euro l'uno. Il taglio è possibile accorpando le funzioni degli assessorati ed eliminando quelle attività che non rientrano nelle priorità dell'Ente.

Taglio delle consulenze

La Provincia ha al suo interno personale qualificato da valorizzare con adeguati corsi di aggiornamento e formazione per migliorare costantemente il proprio

rendimento e la propria competenza su temi specifici. Avere a disposizione risorse umane sempre più preparate consente di sfrondate le consulenze dal capitolo spese dell'Ente. Il ricorso a professionisti esterni all'amministrazione deve essere controllato, contingentato e messo in atto soltanto nei casi in cui queste prestazioni possono realmente creare valore aggiunto, contribuendo all'incremento della qualità dei servizi, dei progetti e delle attività della Provincia.

Meno burocrazia e più servizi on-line

Un'amministrazione moderna non può rinunciare a confrontarsi con l'innovazione tecnologica per velocizzare la propria attività, renderla più trasparente e vicina alle esigenze dei cittadini. In questo campo, la Provincia di Brescia ha già avviato importanti piani di sviluppo e deve proseguire questo sforzo in tre direzioni. In primis, l'informatizzazione dei servizi, che garantisca ai cittadini l'avvio tramite internet di determinati procedimenti deve essere potenziato e favorito, in modo da evitare loro inutili attese e spostamenti dispendiosi. Uno sportello on-line provinciale va supportato da una più efficiente organizzazione del lavoro all'interno degli uffici, che consenta una digitalizzazione e dematerializzazione organica dei documenti e che faciliti lo scambio di informazioni tra i diversi settori. Inoltre, la Provincia può avere un ruolo propositivo nei confronti degli altri enti territoriali, a partire dai Comuni, per la diffusione di una rete unica e capillare accessibile attraverso un unico portale provinciale.

Investire sulle risorse umane

Per il buon funzionamento degli uffici provinciali è importante sviluppare le conoscenze manageriali dei dirigenti attraverso appositi momenti di formazione e affidando loro competenze (e responsabilità) più ampie in materia di organizzazione di risorse e servizi. Allo stesso modo, la produttività del personale può essere stimolata attraverso specifiche azioni di controllo del rendimento, ma soprattutto grazie ad un costante impegno per la crescita della loro professionalità e competenza.

Verso una sede unica con progetti chiari

Troppo tempo e troppe risorse sono state sprecate nel tentativo vano di realizzare una sede unica per l'amministrazione provinciale. L'esperienza ha insegnato che l'incapacità di assumere decisioni chiare ha causato danni e ritardi che non sono più tollerabili. È importante a questo punto procedere con l'individuazione pragmatica di strutture capaci di raccogliere tutti gli uffici e tutto il personale della Provincia in modo da costituire finalmente un unico punto di riferimento per i

bresciani e risparmiare al tempo stesso importanti risorse. Se il palazzo del Broletto è la sede naturale dell'istituzione, ad esso va affiancata una struttura ampia e facilmente raggiungibile. Questo processo di ricerca va accompagnato da un utilizzo sempre più ottimale degli immobili e da una valorizzazione delle proprietà già in essere.

Trasparenza

La trasparenza dell'Ente passa dalla massima condivisione dei dati, delle attività e delle spese riguardanti la parte politica, a partire dal Presidente per arrivare ad assessori e consiglieri, associata a quella più specificatamente tecnica e amministrativa. Il cittadino ha diritto di sapere chi fa cosa e come lo fa. Deve essere prevista anche una razionalizzazione delle politiche di acquisto di beni e servizi e la concentrazione di funzioni ora divise in diverse amministrazioni, unita alla massima trasparenza sugli appalti degli acquisti con pubblicazione on-line di fornitori e compensi.

TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, AMBIENTE

Per una Provincia che coordina sviluppa e tutela la propria terra

Con una superficie di 4.700 chilometri quadrati, il territorio della Provincia di Brescia è un complesso ampio e variegato che richiede grande cura e capacità di programmazione per essere gestito al meglio come risorsa e non come strumento da piegare a esigenze non sempre motivate. In questo senso, l'ente provinciale è l'unico in grado di svolgere un ruolo attivo nel coordinamento, nello sviluppo e nella tutela del proprio territorio. I singoli comuni si riferiscono infatti ad una dimensione troppo ristretta per riuscire a cogliere le sfide che lo sviluppo armonico e strategico del territorio bresciano pone. Al contrario, la Regione costituisce un organo di governo ancora distante dalle esigenze reali delle singole aree. In questo dualismo, tra la miopia delle singole amministrazioni comunali e la lontananza della regione, la Provincia può e deve inserirsi per realizzare un controllo ed una programmazione delle attività da svolgere sul territorio, dall'urbanistica, alla viabilità fino alla protezione ambientale.

In particolare il Piano Territoriale di Coordinamento contiene alcune grandi opzioni territoriali di area vasta come il sistema delle infrastrutture, la riorganizzazione del sistema produttivo, l'indicazione delle priorità nella difesa del verde, delle aree agricole di pregio, del sistema dei beni culturali, della tutela dei versanti e corsi d'acqua, ma indica altresì la necessità di fare l'analisi e di promuovere la sua attuazione attraverso il metodo del coordinamento sovracomunale della programmazione urbanistica.

L'azione di coordinamento dell'area nei confronti dei suoi servizi prevede che vengano messe a disposizione degli enti del territorio risorse organizzative, personale decentrato e conoscenze per svolgere quelle attività progettuali che richiedono soluzioni unitarie a livello intercomunale.

Sviluppo territoriale: una Provincia autorevole e non autoritaria

La Provincia ha puntato negli ultimi anni ad avere un ruolo sempre più autorevole e centrale nei piani di sviluppo territoriale. A partire dalla riorganizzazione degli uffici in modo da velocizzare il rilascio di pareri e approfondire l'aiuto fornito ai comuni bresciani nelle questioni di carattere urbanistico. La capacità di dare

risposte certe in tempi certi ad amministrazioni e a singoli cittadini è già stata sviluppata attraverso lo Sportello per i comuni, ma va ulteriormente potenziata procedendo con la riorganizzazione razionale del settore e con iniziative, ad esempio un codice di autoregolamentazione interno, che rendano più trasparente e certa l'azione dell'ente.

A questo tipo di interventi, va associata la crescita della Provincia come punto di riferimento per il territorio in materia di sviluppo. Le scelte di pianificazione vanno condivise il più capillarmente possibile con i comuni per dare vita ad un confronto costruttivo, nel quale l'ente provinciale si ponga in una posizione di autorevolezza, frutto cioè di competenze, studi ed analisi approfondite che accompagnino i progetti intrapresi, e non con autorità.

La Provincia deve altresì favorire e agevolare il coordinamento tra i singoli enti per giungere a soluzioni condivise e ragionate.

Sviluppo territoriale: decisionismo e accentramento delle funzioni

La Provincia di Brescia è già pronta a ricevere le deleghe che la Regione è in procinto di trasferirle in tema di Valutazione di Impatto Ambientale. È una scelta che si rivelerà fondamentale per la programmazione territoriale, in quanto l'ente provinciale conosce molto meglio il territorio di quanto possa fare la Regione. Il lavoro dell'assessorato al Territorio negli ultimi anni è stato teso a portare a livello ottimale le capacità professionali degli uffici in modo da esercitare quella pianificazione che il territorio attende da tempo.

In termini di riorganizzazione interna, la Provincia deve puntare a trasferire le competenze della pianificazione in un unico assessorato, quello al Territorio, in grado di dettare l'agenda delle priorità. In tema di strade, edilizia scolastica e cave e discariche, ad esempio, troppo spesso si è proceduto a compartimenti stagni, non capendo l'importanza di un unico coordinamento tra questi settori che costituiscono una parte fondamentale dello sviluppo territoriale. La decisione di trasferire le competenze in materia territoriale al Presidente o al vicepresidente, massime autorità dell'ente, consentirebbe un risparmio di risorse e una maggiore capacità organizzativa nei piani di sviluppo della terra bresciana. Con una regia unica e decisa, il ruolo e il funzionamento dei diversi attori non potrà che essere migliore e più efficiente.

Infrastrutture: al primo posto concretezza e utilità

Affrontando il complesso tema delle infrastrutture al servizio della mobilità delle persone e delle merci è necessario fare una premessa metodologica.

Come nel corpo umano, il sistema infrastrutturale venoso e arterioso deve essere collegato in rete per stabilire ordinamenti, gerarchie e quindi priorità che consentano di ottenere con gradualità un sistema di mobilità sostenibile e moderno.

La Provincia di Brescia, estesa e morfologicamente complessa, (la presenza delle aree montane e lacustri costituisce preliminarmente elemento di ulteriore complessità per la realizzazione di opere di qualsiasi portata), produce livelli di rilevante difficoltà nelle scelte di pianificazione territoriale e dell'integrazione con i livelli amministrativi sottostanti Comuni, Comunità Montane, Bacini imbriferi montani ecc.

Pertanto all'interno di tale situazione, assumendo a riferimento i piani dei trasporti ai diversi livelli istituzionali, nazionale, regionale, con la revisione dei bacini di traffico (nella provincia di Brescia sarà uno solo), e provinciale, il primo sforzo da effettuare risiede nella esigenza di armonizzare le azioni dei diversi soggetti competenti ed interessati alla fruizione delle infrastrutture per evitare dispersioni di energie di impegni istituzionali e conseguentemente di risorse finanziarie. Dovranno essere utilizzate le nuove forme di cofinanziamento pubblico-privato ove possibile (Finanza di progetto).

Si aprono stagioni nelle quali le risorse provenienti dai diversi livelli saranno sempre più limitate e come sta avvenendo in questa fase, eventi imprevedibili di eccezionale portata quali il recente terremoto in Abruzzo, le calamità naturali sempre presenti in un territorio come il nostro esposto a rischi geologici rilevanti e a condizioni climatiche e meteorologiche non facilmente prevedibili, riducono le disponibilità finanziarie che pertanto devono essere utilizzate con intelligenza e razionalità e ove necessario con parsimonia.

Si possono definire a questo punto almeno due livelli di problematiche da affrontare e risolvere.

In prima istanza è indispensabile procedere nella continuazione dell'impegno della Provincia nell'ambito dei progetti già parzialmente attuati quali:

- il prolungamento della terza corsia della tangenziale sud verso est sino alla intersezione con la 45 bis e la tangenziale ex S.S. 11 verso il lago di Garda, ove dovrà essere risolto il complesso problema degli svincoli, attualmente sistema sotto dotato e pericoloso;
- dovranno essere accompagnate con il massimo impegno le iniziative infrastrutturali, previste prevalentemente a sud del capoluogo di diversa competenza Anas, Autostrada A21, A4 per quanto attiene la realizzazione della bretella dal casello di Brescia Ovest verso nord definita "autostrada della Valle Trompia";

- Il completamento dell'anello definito "corda molle" che consentirà una fluidità maggiore ai trasporti delle merci nel prossimo futuro;
- la stessa realizzazione in tempi ancora non definiti della Tav (Alta Capacità Ferroviaria) che nei piani attuali del Governo è prevista da Treviglio a Brescia e la realizzazione della Brebemi con il casello di partenza a ovest del capoluogo, costituiranno ulteriori elementi di infrastrutturazione che nei prossimi anni consentiranno livelli appropriati ed efficaci di mobilità definendo pertanto nell'area centrale della Provincia bresciana alti gradi di fluidità e di sicurezza;
- altro profilo assume l'iniziativa proposta dall'Amministrazione Provinciale uscente per la realizzazione della cosiddetta tangenziale est da realizzarsi in galleria tra i Comuni di Mazzano e Nave. Allo stato le complessità e i costi determinatisi dalla realizzazione di un'opera tanto impegnativa appaiono lontani da realizzare un equilibrio costi benefici ragionevole.

La questione pertanto, come è posta, non affronterebbe in modo adeguato il problema della rete viaria all'interno della città che vede in particolare un punto tra i più critici nella strozzatura del nodo Arnaldo /Turati verso nord e sud. Una scelta che competerà a progetti e definizioni in capo alla nuova amministrazione comunale bresciana.

Un capitolo delle proposte che stiamo elaborando riguarda il progetto della metropolitana leggera automatica cittadina che, concluso il primo lotto da Sant'Eufemia a Prealpino entro il 2012, dovrà determinare un'interconnessione con la rete delle Ferrovie dello Stato, delle Ferrovie Nord Milano per la tratta Brescia-Iseo e verso est, utilizzando la rete ferroviaria per Cremona potrà consentire un adeguato raccordo con l'area dell'aeroporto di Montichiari il cui destino attualmente non è ancora definito per le problematiche relative alle responsabilità dei diversi azionisti e con la conclusione dell'iter concessorio che trova tra i candidati protagonisti di questa importante iniziativa gestionale anche Abem, la società recentemente costituitasi tra Comune di Brescia, Aib, Camera di Commercio e Provincia per assumere la titolarità della gestione dell'aeroporto attualmente nelle mani e nei poteri della maggioranza azionaria veronese e trentina.

Altro tema, allo scopo di rendere più fluido il traffico nel sistema venoso dell'intera area provinciale dovrà essere attuato, in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali e le comunità di area vasta competenti, soluzioni di revisione della viabilità cosiddetta minore, che favoriscano in primo luogo sicurezza contro l'incidentalità e fluidità; elementi questi ultimi

indilazionabili per offrire alla nostra comunità provinciale opportunità di crescita sempre più equilibrata, moderna ed efficiente.

Ambiente: la Provincia sostenibile

Qualità dell'aria

La lotta all'inquinamento passa da controlli più severi e capillari, attraverso l'estensione della rete di centraline di monitoraggio. Servono inoltre piani di studio di tecnologie alternative per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso una collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia. L'attività di verifica delle emissioni degli impianti produttivi deve essere costante, così come va aumentata la rapidità di trasmissione dei dati in modo da intervenire tempestivamente laddove vi siano situazioni critiche.

Riduzione della produzione di rifiuti

Il Piano provinciale gestione rifiuti si pone ambiziosi obiettivi. Il 2016 è l'anno in cui è prevista la scadenza per il loro raggiungimento, una data che può apparire lontana, ma che in realtà è molto vicina e ci impone scelte decise. Al primo posto dell'azione della Provincia ci deve essere l'abbattimento del 10% della produzione annua procapite di rifiuti urbani. Accanto a ciò, bisogna sviluppare una strategia sinergica tra i comuni e le aziende che si occupano di raccolta e smaltimento dei rifiuti in modo da potenziare la differenziata sul territorio provinciale. Una media del 65% di raccolta differenziata costituirebbe un importante passo in avanti nella sostenibilità del sistema bresciano. Uno degli strumenti utili per sostenere il cammino della raccolta differenziata risiede negli incentivi ai Comuni che alzano la loro quota, incentivi che si possono tradurre in premi tariffari da concordare con le aziende del settore.

Il piano di indirizzo forestale

Attraverso questo importante strumento di pianificazione che la Provincia ha adottato nel corso dell'ultimo mandato, è possibile iniziare a gestire al meglio il patrimonio boschivo del territorio. Nei 107 Comuni interessati l'obiettivo è di accrescere di 10.000 ettari la quantità di boschi in varie zone della Provincia. Anche la riforestazione delle aree fluviali, già avviata in importanti progetti coordinati con la Regione Lombardia, è un obiettivo da perseguire nelle zone dell'Oglio, del Mella e del Chiese.

Efficienza energetica delle abitazioni

Per il ruolo importante che la Provincia riveste in campo urbanistico per lo sviluppo del territorio, proponiamo di avviare un vero e proprio forum sulle tecnologie di costruzione che consentono la realizzazione di abitazioni più efficienti sotto il profilo energetico. La riduzione dell'inquinamento e il rispetto dell'ambiente richiedono infatti anche una più accorta gestione delle risorse energetiche da parte dei privati, per fare ciò è necessario coinvolgere committenti edili, progettisti, costruttori, produttori di materiali, ma anche istituzioni e associazioni di cittadini.

AGRICOLTURA E ORGOGLIO RURALE

Miglioramento dell'azione amministrativa

E' ormai opinione condivisa dal mondo imprenditoriale agricolo e da tutte le organizzazioni di categoria che uno dei mali peggiori per l'agricoltura sia oggi rappresentato dalla burocrazia. La Provincia si impegnerà con gli uffici regionali per arrivare ad un significativo snellimento delle procedure, per la maggior parte definite dalla Regione, e per la riduzione dei disagi per le aziende.

In tal modo si potranno avere effetti positivi sull'accelerazione e la semplificazione delle pratiche svolte dagli uffici.

Si ritiene inoltre irrinunciabile una forte ripresa dei rapporti diretti tra l'istituzione e le aziende agricole, che negli ultimi anni sono stati fortemente trascurati.

Verranno altresì tutelati gli interessi degli agricoltori onesti, e ci si impegnerà ad evitare che si verifichino di nuovo situazioni come quella recente sulle quote latte, che ha visto gli interessi di pochi anteposti a quelli di chi si è sempre comportato onestamente.

Valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti

Verrà dato supporto allo sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agroalimentare in tutte le sue componenti, per il recupero ed il miglioramento della competitività complessiva dell'agricoltura bresciana;

Verrà valorizzata la qualità, in particolare quella dei prodotti tipici e di nicchia, come fattore principale di differenziazione del prodotto.

Si metteranno in atto strategie di promozione del settore agroalimentare bresciano, tanto attraverso la partecipazione a fiere, manifestazioni e mostre, la realizzazione di incontri, convegni, seminari a livello locale ed internazionale, quanto tramite la produzione di materiale divulgativo e promozionale e l'utilizzo dei mezzi di stampa, televisivi, radiofonici.

Verranno promossi i prodotti tipici che utilizzano materie prime bresciane o svolgano in provincia di Brescia una significativa filiera produttiva.

Saranno favorite le azioni impostate in sinergia con altri Assessorati, Enti, Consorzi ed Associazioni che abbiano le finalità di promuovere e valorizzare il territorio bresciano con le sue produzioni tipiche, in modo tale da ottimizzare le risorse ed aumentare la visibilità della Provincia nelle manifestazioni.

Particolare attenzione sarà rivolta al mantenimento dei progetti di assistenza tecnica ai produttori di latte, alla viticoltura, all'agricoltura biologica, ed alla formazione degli operatori in agricoltura, anche in materia di sicurezza sul lavoro;

Sarà necessario lavorare con il mondo cooperativo per concentrare l'offerta di prodotto (in particolare latte e formaggio) al fine di resistere allo "strapotere" della Grande Distribuzione Organizzata in materia di definizione dei prezzi;

Per quanto riguarda l'applicazione della direttiva nitrati, che già prefigura pesanti ripercussioni sulla zootecnia bresciana, si ritiene inutile percorrere la strada della richiesta di deroga all'UE, poiché si otterrebbero vantaggi molto inferiori rispetto agli sforzi ed ai vincoli che le aziende interessate dovrebbero sopportare. Dovrà invece essere perseguita l'uscita della pianura padana dalla "zona vulnerabile ai nitrati".

La riqualificazione dell'ambiente rurale

Verranno messi in atto interventi finalizzati alla difesa, alla salvaguardia, al ripristino ed alla riqualificazione dell'ambiente rurale ed alla valorizzazione ed alla riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, come di azioni di imboschimento e riqualificazione di aree agricole, aree marginali ed a perimetrazione di zone industriali ed artigianali.

In considerazione delle forti attese del mondo agricolo, verrà attivato un fondo di solidarietà provinciale, anche in collaborazione con altri enti ed istituzioni, al fine di intervenire a mitigare le ricadute negative sulle aziende agricole che subiscono le conseguenze dell'inquinamento da diossine e pcb di terreni, foraggi e prodotti.

Montagna

E' in montagna che l'importanza dell'agricoltura e la sua caratteristica di multifunzionalità emergono con evidenza. E' qui che essa svolge le proprie fondamentali funzioni di difesa ambientale e territoriale.

Per tale motivo tutte le iniziative devono essere rivolte ad evitare il più possibile l'abbandono delle zone a minore produttività e redditività e favorire il permanere di attività imprenditoriali agricole radicate nelle aree caratterizzate da forti fattori limitanti, a tutela dell'equilibrio del territorio.

Le analisi socio-economiche dell'attività agricola delle montagne bresciane evidenziano che la zootecnia da latte è la principale attività produttiva nel settore primario. La presenza diffusa dell'allevamento della vacca da latte edella capra da latte permettono la tutela, la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio agrario tipico di montagna che altrimenti sarebbe abbandonato, con gravi ripercussioni ambientali e socio-economiche.

La crescita professionale del personale addetto all'agricoltura e l'efficienza aziendale sono la base per aumentare il reddito anche nei caseifici aziendali e negli alpeggi montani. Solo migliorando l'igiene, il benessere degli animali e la

qualità dei prodotti vi è ritorno economico per gli imprenditori e maggior garanzia per il consumatore.

La zootecnia da latte della montagna bresciana necessita di consulenza tecnica specializzata per la produzione di latte nel rispetto della normativa in vigore e per la trasformazione dello stesso in prodotti tipici (Bagoss, Nostrano Valtrompia, Silter, Tombea, ecc.). Verrà pertanto mantenuto il progetto di assistenza tecnica per il miglioramento della qualità del latte di montagna, a salvaguardia della zootecnia montana. A tale settore deve essere riconosciuto il ruolo predominante come attività strategica in grado di valorizzare le valli sia dal punto di vista agricolo che ambientale.

Verrà dato impulso all'adeguamento delle strutture degli alpeggi alle nuove normative igienico sanitarie, necessarie a migliorare le condizioni di lavoro e la qualità dei prodotti.

Verranno incentivati gli interventi finalizzati al riassetto idrogeologico delle zone di montagna ed al miglioramento del patrimonio forestale, finalizzati ad aumentare l'utilizzazione economica delle foreste, ridurre il progressivo abbandono dei boschi, rivitalizzare il ruolo ambientale di questa risorsa anche dal punto di vista turistico, produrre fonti energetiche rinnovabili.

L'ORGOGGIO RURALE

NUOVE ENERGIE PER LA BASSA, LE MONTAGNE E LE VALLI BRESCIANE

In gran parte del territorio rurale, a partire dai territori montani fino alla Bassa, si rischia l'inesorabile avanzare del nulla inteso come abbandono colturale, spopolamento, invecchiamento, sfiducia, perdita di memoria. Per questo motivo la Provincia deve porre al centro della futura attività la riappropriazione della ruralità come elemento di pregio e come contenitore di valori.

Tra gli strumenti e le opportunità a disposizione delle zone rurali per tale valorizzazione si trovano i fondi europei della programmazione Leader e i gruppi di azione locale che operano attraverso dei Piani di Sviluppo su periodi di 6 anni.

L'utilizzo del programma Leader e dei progetti in esso contenuti avrà il compito di stimolare la rivitalizzazione e la capacità delle comunità locali di immaginare uno scenario futuro positivo basato anche sulla riscoperta dei propri valori.

Le caratteristiche dell'azione di sviluppo di un nuovo orgoglio rurale si possono sintetizzare nell'approccio dal basso in alto, nella definizione dell'area di intervento, nella gestione locale dei progetti e dei finanziamenti, nella cooperazione e nella creazione di un network, nell'approccio integrato che punta all'innovazione e al partenariato tra i gruppi di azione locale.

La vivacità del territorio va intesa come miscela di ottimismo, fiducia, creatività, connessione e protagonismo.

La Provincia di Brescia ha già la possibilità di collaborare con una importante realtà di sviluppo locale. Alla luce dell'esperienza e del lavoro svolto nei territori montani dell'Alto Garda e della Valle Sabbia da parte del Gruppo Azione Locale, supportati dai fondi Leader, si comprende come la ruralità possa essere portata a giocare un ruolo di primo piano nella società bresciana grazie all'innovazione. Innovazione che non si traduce per forza in un fatto tecnico, ma piuttosto in un'attitudine mentale, una predisposizione psicologica che va alimentata con la ricerca, il confronto, lo scambio di punti di vista. Innovazione, nella vita frenetica di tutti è concedersi la possibilità di fermarsi un istante a riflettere, consapevoli che esistono altri modi, guardando, scegliendo, magari semplicemente sognando di essere altrove. Per questo i territori rurali sono ancora dei luoghi privilegiati perché ancora contenitori di identità. Questo elemento apparentemente residuale potrebbe rappresentare la nuova e prossima soglia in un mondo che implode su se stesso e che affannosamente pretende di innovare.



Il richiamo all'orgoglio e il superamento di un senso di inferiorità e di autoreferenzialità che negli ultimi anni hanno caratterizzato il contesto rurale sono considerate condizioni preliminari e necessarie per arginare il costante declino delle aree marginali e per dare l'avvio agli auspicati e duraturi processi di sviluppo

La Provincia di Brescia ha il compito di sostenere e fungere da punto di riferimento per progetti che prevedono il supporto alle piccole realtà imprenditoriali della zona con contributi all'avvio e al miglioramento dell'attività (vista la particolare situazione di crisi nell'economia), l'innalzamento della qualità della vita locale tramite il sostegno di servizi per le famiglie (dall'asilo nido a spazi ricreativi dedicati a giovani e anziani), il potenziamento delle opportunità di fruibilità del territorio dei piccoli comuni montani, il recupero e la valorizzazione di risorse storico-culturali, la promozione della sostenibilità ambientale in collegamento con la Rete Natura 2000 della Regione Lombardia.

SICUREZZA E TUTELA DEL CITTADINO

Ordine Pubblico

Il diritto alla sicurezza è un valore fondamentale che va garantito a tutti i cittadini e che non può essere ridotto unicamente ai temi dell'ordine pubblico, ma riguarda anche l'insieme delle condizioni della vita e del lavoro delle persone. Anche la sicurezza ambientale e la sicurezza della salute sono bisogni molto forti che richiedono risposte nuove finalizzate ed assicurare regole e standard di vita il più alti possibile.

Una struttura organizzata significa evitare sovrapposizioni di competenze e duplicazione di ruoli

La Polizia Provinciale svolge principalmente compiti di sicurezza ambientale e di protezione civile ma ha anche altre importanti funzioni che molto spesso non vengono svolte per scarsa organizzazione del corpo. Occorre procedere ad una attenta riorganizzazione della struttura concentrando le forze disponibili sui compiti specifici dell'organo e evitando duplicazioni di ruoli con le altre forze dell'ordine.

Meno personale negli uffici, più agenti per le strade

Per massimizzare l'efficienza del corpo è fondamentale svincolare il più possibile il personale da compiti d'ufficio, magari affidandoli a strutture esterne, per poter così impiegare il più possibile sul territorio tutti gli agenti disponibili.

Una polizia più moderna e tecnologica è una polizia più efficiente.

Particolare cura va inoltre riservata al potenziamento delle capacità operative della Polizia Provinciale tramite l'acquisizione di tecnologie ed attrezzature più funzionali e moderne nonché con costanti corsi di addestramento ed aggiornamento.

Più controlli nei cantieri, meno morti sul lavoro

Uno dei compiti specifici della Polizia Provinciale è il controllo delle condizioni di sicurezza nei cantieri. Dato che il nostro Paese ha una delle più alte incidenze di morti bianche dovute ad incidenti sul lavoro, è di fondamentale importanza intensificare e incrementare gli accertamenti che la Polizia Provinciale compie nei cantieri per verificare il rispetto della normativa sulla sicurezza.

Più attenzione alla sicurezza delle fasce deboli della popolazione

All'interno del corpo di Polizia Provinciale verrà istituito un nucleo specializzato per la prevenzione e repressione delle frodi agli anziani. Inoltre una parte degli agenti verranno adibiti alla sorveglianza delle scuole, parchi e di tutte quelle aree frequentate dai nostri bambini e ragazzi.

Più sostegno a coloro che conoscono meglio le esigenze di sicurezza del territorio

Le nuove disposizioni del Governo in materia di sicurezza allargano i poteri dei sindaci in materia di prevenzione e repressione dei reati sul territorio nonché di intervento per la sicurezza urbana. La normativa prevede, tra le altre cose, anche il rafforzamento dei rapporti di reciproca collaborazione fra i contingenti di personale della polizia municipale e provinciale.

Da parte della Provincia verrà data massima disponibilità per il sostegno dell'esercizio del potere di ordinanza conferito ai sindaci soprattutto nell'ambito della lotta alla prostituzione, allo spaccio della droga, al degrado ambientale, alla microcriminalità.

L'ente si farà inoltre promotore della stipulazione di convenzioni e progetti per la sicurezza urbana implementando i c.d. "patti locali di sicurezza urbana" e sostenendo i Consorzi di Polizia tra i Comuni che stanno dando buona prova di sé là dove sono stati realizzati.

Il reperimento di una parte dei fondi per raggiungere tali obiettivi avverrà con la destinazione a tale spesa di una parte delle multe e delle sanzioni erogate dalla Polizia provinciale stessa nell'esercizio delle sue funzioni.

Sicurezza Stradale

Diminuiamo ancora i decessi per incidenti stradali

La provincia di Brescia, nel corso dell'ultima legislatura, è riuscita a perseguire un importantissimo risultato: dimezzare i morti per incidente stradale. Ciononostante si può fare di meglio, occorre porsi un ulteriore ambizioso obiettivo, quello di dimezzare ulteriormente i decessi nel corso del prossimo mandato.

Molte sono le iniziative che possono essere intraprese per conseguire questa importante finalità. L'Udc ha un preciso programma in questo senso che prevede una serie di interventi, alcuni dei quali di facile ed economica realizzazione, per raggiungere un nuovo, importante risultato.

Più informazioni e più tecnologia uguale maggiore sicurezza

E' necessario innanzitutto costituire una "unità di coordinamento" provinciale per procedere all'individualizzazione e alla mappatura, precisa e puntuale, degli assi stradali e delle infrastrutture ad alto rischio di incidenti stradali al fine di analizzare le cause e definire gli interventi che occorrono per migliorare la sicurezza di questi punti critici. Tra questi interventi vi sono l'individuazione di soluzioni, sia tecnologicamente innovative che consolidate (pannelli luminosi ad energia solare, dossi artificiali, bande rumorose, ecc.), in grado di migliorare la sicurezza stradale. Intensificazione dei controlli di polizia nei giorni, nelle ore e sulle arterie a maggior rischio di incidentalità.

Pochi cartelli che siano chiari e posizionati meglio

La corretta applicazione della segnaletica stradale, che è tutt'altro che un elemento acquisito, rappresenta un punto fondamentale nella prevenzione degli incidenti dato che un segnale posizionato in modo errato crea una incertezza interpretativa che ingenera un notevole incremento del rischio. Questo concetto è valido sia che si tratti della segnaletica di prescrizione, obbligo o pericolo, sia che si tratti di indicazione di una località dato che anche questo tipo di cartelli possono ingenerare incertezze nella guida.

Diamo la "pagella" alle strade

Le strade provinciali verranno contrassegnate da dei cartelli segnaletici luminosi che ne indichino il grado di pericolosità. Saranno inoltre attivati un indirizzo e-mail, un numero verde, un numero per gli sms e per gli mms e un recapito postale a cui i cittadini potranno segnalare i punti particolarmente pericolosi della rete stradale. In base alle segnalazioni ricevute la provincia interviene direttamente o sensibilizza gli enti preposti affinché rimuovano gli elementi di rischio per la circolazione. Nei cartelli luminosi che verranno predisposti sulle provinciali, verranno elencate testualmente e graficamente tutte le segnalazioni registrate.

Un ulteriore sviluppo del progetto può portare a creare un interfaccia con i navigatori satellitari. Servendosi di questa tecnologia si può allertare il guidatore mentre si sta avvicinando ad un punto registrato come pericoloso.

Proteggiamo gli utenti deboli della strada

La vita sulle strade non è facile, soprattutto a causa dell'incoscienza di tanti che guidano senza rispettare le regole. Lo è ancora meno per gli utenti deboli: pedoni, ciclisti, bambini, anziani, portatori di handicap, mamme e papà con il passeggino. In effetti oggi anche il semplice attraversamento sulle strisce è un'esperienza a rischio nonostante il pedone abbia il diritto alla precedenza. Non è così negli altri paesi europei dove il pedone è sacro.

Scopo della Provincia sarà quindi quello di far crescere la cultura del rispetto per chi cammina e tutti gli altri utenti deboli. Serve più senso di responsabilità da parte degli autisti. Servono percorsi pedonali protetti, reti di piste ciclabili, l'abbattimento delle barriere architettoniche. Fondamentale poi è l'abbinamento tra il lavoro educativo con quello svolto nel campo della prevenzione e della repressione dalle forze dell'ordine.

Serve dare continuità alla sperimentazione del progetto PIEDIBUS come esperienza legata strettamente ai problemi della sicurezza stradale ed all'educazione civica. La Provincia di Brescia si farà carico di promuovere e coordinare le varie iniziative locali al fine di diffonderlo omogeneamente su tutto il territorio provinciale

Sviluppiamo la mobilità lenta

La provincia si farà carico di sviluppare la mobilità lenta mediante un maggiore utilizzo della bicicletta. Le due ruote vanno valorizzate in quanto mezzo di trasporto, strumento per il tempo libero e per lo sport e colonna portante del sistema della Mobilità Sostenibile. A questo fine serve che i Piani della Mobilità Ciclistica Provinciale diventino componenti fondamentali dei Piani del Traffico. Occorre inoltre istituire a livello provinciale degli Uffici Mobilità Ciclabile o Uffici Bicicletta, con funzioni di organizzazione, promozione e coordinamento di tutti gli interventi utili per favorire la circolazione e la sicurezza del trasporto ciclistico.

Illuminiamo di più, illuminiamo meglio

Verranno posizionati dei lampioni a led e alimentati da energia solare in corrispondenza degli attraversamenti pedonali. Ad essi sarà associata anche un'illuminazione delle strisce pedonali a livello dei piedi dato che, spesso, sono tra gli indumenti prima e più visibili consentendo così di guadagnare preziosi secondi a disposizione della reazione del guidatore.

Controlli, non punizioni

Verrà adottata una politica di trasparenza nella rilevazione delle infrazioni al codice della strada. Non più autovelox nascosti, poiché il controllo deve avere una funzione educativa e preventiva non punitiva come avviene oggi.

Più attenzione ai giovani, i primi tra le vittime della strada

Particolare attenzione deve essere data in questo campo ai più giovani poiché essi saranno i pedoni e gli autisti di domani. Occorre investire in cultura della sicurezza stradale rivolgendosi ai bambini con i principali network e mezzi di comunicazione a loro vicini, cercando di formarli alle regole della strada.

Partendo dal presupposto che la prova per conseguire la patente di guida sia ormai anacronistica e non in linea con la densità di circolazione sulle nostre strade, è necessario predisporre un percorso didattico integrativo con caratteristiche pedagogiche in linea con le esigenze della mobilità moderna.

Per i ragazzi che si accingono a conseguire il patentino e il permesso di circolazione per guidare motocicli, scooter e auto, occorre agire in modo da rinforzare la preparazione data dall'esame ministeriale fornendo una piattaforma di e-learning per la preparazione alla prova. Occorre anche realizzare dei "campi scuola" di educazione stradale in collaborazione con gli istituti scolastici e in occasione di manifestazioni organizzate da associazioni private.

Per i neopatentati verrà sviluppato un simulatore di guida che consenta, tramite un collegamento a internet o grazie ad un cd, di seguire percorsi che virtualmente forniscano ai giovani guidatori la consapevolezza per affrontare i pericoli della strada.

Verrà inoltre istituito un concorso di guida sicura per premiare i ragazzi più virtuosi.

Coinvolgiamo tutti nell'incremento della sicurezza

E' stato calcolato che quasi il 50% delle morti degli incidenti stradali avvengono nel percorso casa-lavoro (incidenti in itinere), è quindi di fondamentale importanza aprire un tavolo tra la Provincia, le imprese, le loro associazioni e i rappresentanti dei lavoratori per coinvolgerli nella messa in sicurezza dei percorsi casa-lavoro.

Più manutenzione, meno rischi

Una notevole importanza nell'incremento della sicurezza stradale è dovuto ad una attenta e corretta manutenzione del veicolo e in particolar modo per quanto riguarda pneumatici, freni, sterzo e fari.

La Provincia attiverà un sito/blog espressamente dedicato alla manutenzione di base del veicolo e che informi sui rischi derivanti dall'usura o dalla superficialità nel controllo meccanico del mezzo. Verranno eseguiti numerosi controlli sullo stato dei pneumatici, prima causa di incidentalità causata da una scarsa manutenzione del veicolo.

Premiamo i "guidatori designati"

Verrà sostenuta la conoscenza e la diffusione del "guidatore designato". Nei fine settimana, presso le più importanti discoteche della provincia, verranno allestiti degli spazi dove i ragazzi possano testare il loro livello alcolemico prima di mettersi alla guida. Inoltre i ragazzi che all'inizio della serata si assumeranno l'impegno di portare a casa i loro amici in sicurezza verranno identificati, tramite un

braccialetto o una spilletta colorata come “guidatore designato”. Se manterranno la promessa alla fine della serata verranno premiati. Allo stesso modo i guidatori “under 25” che verranno trovati sobri a seguito di un controllo della polizia, verranno premiati con un biglietto per la discoteca.

Non dimentichiamo chi con la strada ci lavora

Attenzione verrà data anche agli operatori del trasporto pesante. Anche se il numero di incidenti che i camion provocano è basso rispetto al totale molto spesso però portano a delle conseguenze molto gravi. Per questa categoria di conducenti verranno attivati degli appositi corsi di formazione che non riguarderanno solo le tecniche di guida, ma anche aspetti considerati marginali quali l'alimentazione, la postura, le visite oculistiche periodiche, ecc.

Protezione Civile

Il passato ci può insegnare molto

Il Programma Provinciale in materia di protezione civile dovrà occuparsi dell'analisi dei rischi a cui è soggetto il territorio provinciale e dell'individuazione delle misure migliori da adottare per limitare i danni connessi ai rischi stessi. Per renderlo più completo ed esaustivo possibile, verrà effettuata anche una ricerca storica sugli eventi calamitosi che hanno interessato il territorio bresciano così come essi sono stati riportati in vari documenti (cronache, studi, libri, lettere, giornali, ecc.).

Questa operazione sarà propedeutica alla redazione e agli aggiornamenti del Piano di emergenza provinciale.

Organizziamoci meglio

La realizzazione di modelli di intervento relativamente alle diverse tipologie di rischio, che costituiscono i piani di emergenza, sarà inoltre l'occasione per delineare rapporti chiari e definiti con le strutture degli enti operativi competenti in materia di protezione civile e pertanto per realizzare un sistema di protezione civile provinciale che utilizzi in modo consapevole gli strumenti di pianificazione elaborati dalla Provincia.

Per quanto riguarda il volontariato di protezione civile si provvederà a migliorare il coordinamento delle associazioni e dei gruppi comunali e intercomunali, anche attraverso la gestione della Sezione provinciale dell'albo regionale di protezione civile.

Fedeli al motto che prevenire è meglio che curare

Il Programma Provinciale dovrà avere la funzione di unire le indicazioni tecniche e gli indirizzi strategici relativi alla sicurezza del territorio ed essere uno strumento che

renda possibile la mitigazione del rischio sul territorio. Attraverso la disamina della pericolosità relativa a precise tipologie di eventi (previsione), e mediante la messa a punto di iniziative in grado di ridurre la vulnerabilità (prevenzione), verrà eseguita un'approfondita e precisa disamina del sistema e dalle carenze che contiene.

Verrà poi posta particolare attenzione agli eventi di dimensioni superiori a quelli fronteggiabili mediante interventi attuabili dai singoli comuni al fine di definire l'insieme delle procedure operative di intervento da attuarsi nel caso si verifichi un evento eccezionale.

Diffondiamo la “cultura” della sicurezza

Scopo della provincia sarà quello di trasmettere una “cultura” della protezione civile parlando ai giovani che sono il nostro futuro, e quindi ad una platea che è diversa da quella abituale dei volontari o delle istituzioni. I volontari esperti avranno modo di confrontarsi con i gli studenti e quindi di ricevere input e punti di vista nuovi. La formazione verrà studiata in modo tale da essere il più interessante possibile considerando la giovane età dei ragazzi. Verranno quindi utilizzati i mezzi a loro più consoni sviluppando un kit educativo multimediale adatto ad incuriosire, coinvolgere ed attirare l'attenzione degli studenti su questo importante tema.

Progetto “uno studente, un volontario”

I giovani verranno anche coinvolti in esercitazioni con divise e attrezzature in modo da prepararli al meglio circa comportamenti corretti da attuare in caso di pericolo: alluvioni, frane in montagna, emergenze industriali, terremoti che sono i rischi che caratterizzano maggiormente la nostra provincia. Lo scopo sarà quello di creare potenzialmente un volontario della protezione civile per ogni studente.

ECONOMIA E INNOVAZIONE

Per una Provincia protagonista nel rilancio dell'economia bresciana

Da tempo la teoria economica dello sviluppo locale ha evidenziato come questo sia fortemente condizionato dalla struttura istituzionale esistente a servizio dei processi di crescita economici.

Anche per lo sviluppo dell'economia locale il nostro programma rimette al centro la necessità di una pianificazione strategica e di una ridefinizione del ruolo della Provincia nel panorama istituzionale del nostro territorio.

La crisi mondiale, che dai mercati finanziari si è diffusa nell'economia reale, ha evidenziato la necessità di intraprendere un processo di cambiamento e di sviluppo che difficilmente potrà essere percorso con successo senza il coinvolgimento e la compartecipazione dei diversi attori decisionali (enti locali, istituti creditizi, associazioni imprenditoriali e artigiane, università e centri di ricerca). Senza sovrapporsi o duplicare funzioni e attività proprie di altri livelli, la Provincia dovrà rafforzare il proprio ruolo di coordinamento delle politiche di sviluppo territoriale, diventando il punto di riferimento per definire con i vari portatori di interesse gli strumenti per la condivisione di progetti e di atti rilevanti sulla programmazione economico-finanziaria.

Il dinamismo inscritto nel DNA della realtà bresciana e la struttura produttiva basata prevalentemente sulla piccola e media impresa sono risorse fondamentali del nostro territorio; tuttavia, per vincere la sfida della competitività è necessario che queste si sposino con una diffusa cultura dell'innovazione e che le imprese si dotino di un know-how adeguato e in continuo progresso. Infatti la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione rappresenta uno strumento diretto per accrescere la competitività dei nostri prodotti, la qualità dei servizi della pubblica amministrazione e per allargare l'accesso alla conoscenza e all'informazione di individui e famiglie.

Più sinergia tra pubblico e privato

La Provincia che intendiamo realizzare dovrà assumere un ruolo attivo nella realizzazione di sinergie tra soggetti pubblici e privati, proponendosi quale tavolo privilegiato per la programmazione dello sviluppo locale. Verrà creato un nucleo all'interno della Provincia che consentirà di offrire le informazioni e di individuare le risorse finanziarie necessarie per sviluppare servizi e realizzare progetti innovativi all'interno del mondo imprenditoriale. Tale struttura dovrà proporre e finanziare

nuovi progetti che colleghino sempre più strettamente la Provincia alle dinamiche economiche locali.

Attenzione al credito

È necessario mettere in campo attività che tutelino e valorizzino il patrimonio produttivo mediante un attento monitoraggio delle situazioni esistenti, delle prospettive e dei casi di criticità aziendale, di settore o di distretto. Vista la crisi globale, per il corrente esercizio, proponiamo che vengano confermate e, se necessario, ampliate da parte degli istituti finanziari, soprattutto locali, le linee di credito precedentemente concesse alle piccole imprese, ma ancor più alle microimprese e alle imprese artigianali.

Riteniamo inoltre opportuno adottare criteri eccezionali di concessione del credito, consoni ai tempi che viviamo, e che siano lo Stato, e/o la Regione, la Provincia, i Comuni a farsi carico di studiare e mettere in atto forme di garanzia su tali linee di credito, relativamente a tutte quelle realtà imprenditoriali che evidenzino una flessione congiunturale, dovuta alla crisi, ma non strutturale. partecipare allo sviluppo di un nuovo rapporto banche-imprese cooperando con Confidi, Banche Popolari, Crediti Cooperativi, Associazioni territoriali e di categoria, per avviare con urgenza azioni di sussidio e sostegno a microimprese sane che si trovano in difficoltà congiunturali, indipendenti dalla loro capacità e professionalità, estendendo l'intervento dal livello centrale alle amministrazioni locali, promuovendo così un federalismo vero del fare, lontano da propagande che non risolvono certo i problemi concreti di tante minuscole imprese e delle famiglie a loro collegate.

Apertura verso l'Europa

Uno degli obiettivi qualificanti dovrà consistere nel reperire le disponibilità finanziarie, mediante politiche di bilancio annuali e pluriennali che assicurino la sostenibilità dei programmi e sviluppando ulteriormente la capacità di attrarre risorse da altri soggetti istituzionali (Unione Europea, Stato e Regione).

fornire informazioni e supporto alle imprese agricole per favorire la loro partecipazione ai bandi del Fondo di Sviluppo Rurale dell'Unione Europea. In questo modo si vuole promuovere la valorizzazione e la qualificazione dei prodotti tipici locali attraverso lo sviluppo di progettualità e la creazione di reti fra imprese e consorzi agricoli: sarà perciò necessario fornire servizi tecnici e consulenziali, che garantiscano un efficace supporto all'intero sistema agroalimentare e favoriscano la diffusione di innovazioni nel settore.

Le autostrade telematiche

Ci impegneremo a potenziare con dorsali in fibra ottica le infrastrutture di telecomunicazione in banda larga esistenti, consentendo così una connessione internet ad alta velocità; elemento fondamentale per reggere la sfida della competitività mondiale. Una connessione sempre più rapida e sicura è fondamentale per lo sviluppo del sistema bresciano. In particolare, le aziende del territorio saranno in questo modo supportate e stimolate nell'utilizzo degli strumenti on-line, potendo così cogliere la doppia opportunità di essere "locali", e quindi vicine al territorio, e al tempo stesso "globali", estendendo il proprio mercato.

L'impresa in rete

La Provincia deve avere un ruolo attivo nel favorire l'evoluzione delle filiere produttive e delle attività insediate nel nostro territorio verso segmenti del ciclo produttivo più qualificati e attraendo dall'esterno nuove attività con queste caratteristiche. Per promuovere le logiche di filiera deve essere rafforzato il rapporto industria - artigianato - servizi e la creazione di gruppi e reti d'impresa.

Obiettivo risorse umane

L'amministrazione provinciale può ricoprire un ruolo di primo piano nel promuovere l'innovazione organizzativa delle imprese puntando, con investimenti formativi adeguati, sulla risorsa umana, consapevole che essa costituisce un fattore strategico per competere a livello alto sui mercati globalizzati e stimolando il legame ricerca-impresa;

Un turismo moderno

C'è bisogno di nuovi strumenti di coordinamento tra sistemi turistici provinciali, sviluppando azioni a sostegno dell'offerta ricettiva, sia in termini qualitativi che quantitativi e favorendo la riscoperta e la valorizzazione dell'identità storica, culturale e artistica del territorio bresciano. La promozione del territorio dovrà essere omogenea e condivisa (non la vetrina di pochi) e per tale motivo la nostra amministrazione sosterrà la costituzione di un tavolo costituito dai referenti dei 5 sistemi turistici che favorisca lo sviluppo di un'offerta turistica integrata e specializzata.

PERSONA FAMIGLIA E COMUNITÀ

Politiche sociali

Nel nostro Paese più che altrove, le famiglie, a cui è stato affidato il compito ammortizzatore sociale della società, hanno urgente bisogno di politiche sociali nuove ed efficaci in loro sostegno. E' indispensabile attuare un vero e proprio ribaltamento di quanto fatto finora: il compito delle Istituzioni pubbliche deve diventare sostanzialmente quello di riconvertirsi da "gestori del tutto" ad "ordinatori generali", dal momento che la qualità della vita sociale è il risultato della combinazione tra la qualità della vita familiare e la qualità delle relazioni che le famiglie intrattengono nella comunità in cui vivono.

La sfida sarà quindi quella di rinnovare integralmente la filosofia della politica sociale che deve essere tradotta in politica della comunità locale intesa non come politica "per" la comunità locale ma soprattutto fatta "dalla" comunità locale che consiste nelle reti familiari.

I programmi nazionali sono costretti a ragionare in termini di misure standard e solo le comunità locali possono specificare tali misure per il concreto contesto territoriale in cui debbono diventare operative.

Nel fare questo l'Ente locale appare sempre più come un luogo strategico per "reinventare" nuove politiche pubbliche e per essere non più terminale periferico di un cervello centrale, ma organo di governo di un territorio autonomo.

Pertanto è fondamentale la presenza ed il ruolo delle amministrazioni locali, in dialogo con le espressioni della società civile, per elaborare politiche che colgano adeguatamente la diversificazione dei bisogni familiari, soprattutto in funzione del ciclo di vita della famiglia.

Area Famiglia – Giovani – Assistenza - Disagio e Nuove povertà:

La Provincia patrocinerà i progetti di Mediazione Familiare con finalità di aiuto alle situazioni di criticità all'interno dei nuclei familiari, fornirà inoltre supporto tecnico agli sportelli di consulenza psicologica, legale e all'attività di formazione-informazione volte al miglioramento della qualità della vita.

La Provincia dovrà fungere da stimolo per i Comuni nell'istituire le Consulte intercomunali delle Associazioni familiari raccordando così le associazioni familiari del territorio e costituendo una qualificata rappresentanza della famiglia.

La Provincia interverrà nei confronti degli istituti bancari affinché riservino alle famiglie numerose un accesso al credito a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle standard, sia per durata della restituzione, sia per le condizioni creditizie.

La provincia contribuirà a diffondere la conoscenza delle “banche del tempo”.

Verranno introdotte delle riduzioni nelle tariffe dei trasporti a favore delle famiglie più numerose.

Verrà previsto nei servizi scolastici uno sconto per le pluriutenze.

Verrà attivato un Tavolo di confronto con le realtà imprenditoriali e i soggetti sociali del territorio sul tema della conciliazione dei tempi al fine di promuovere orari flessibili legati ad esigenze familiari, contratti a tempo parziale e lavoro a distanza.

Verrà incoraggiata l'attività di assistenza domiciliare delle associazioni no profit nei confronti dei soggetti deboli che vivono in famiglia.

Verranno sostenute iniziative educative extrascolastiche per i ragazzi, anche gestite da associazioni familiari, concedendo l'utilizzo delle sedi scolastiche di competenza della Provincia.

La Provincia realizzerà una campagna di sensibilizzazione per promuovere la cultura della genitorialità attraverso l'organizzazione di momenti di incontro rivolti ai genitori e finalizzati ad una miglior comunicazione con i propri figli.

Area Anziani

La Provincia dovrà fungere da stimolo per i Comuni nel costituire le Consulte Intercomunali degli Anziani, organismi di partecipazione con il compito di esaminare l'evolversi delle problematiche, la situazione sociale e le esigenze della popolazione anziana nonché quello di favorire la condivisione dei suoi rappresentanti alla definizione, programmazione ed elaborazione di specifici provvedimenti comunali che incidono in modo particolare sulla popolazione anziana.

La Provincia provvederà a valorizzare, diffondere e riconoscere la cultura del ruolo emergente degli anziani, delle loro potenzialità e delle importanti funzioni, tra cui

la cura dei bambini, che svolgono all'interno della famiglia, sostenendo e promuovendo il valore educativo e culturale dell'anziano nella società.

Area Disabilità

Verrà istituita la figura del "Garante per le disabilità" che avrà compiti consultivi, di proposta, di informazione e di ascolto.

Si procederà all'abbattimento di tutte le barriere architettoniche negli edifici di proprietà della provincia.

Verranno attivate campagne di informazione che sensibilizzino i bresciani al rispetto dei bisogni dei diversamente abili.

Area politiche femminili e sostegno alla maternità

Verranno portati avanti e rafforzati i progetti attivati a supporto delle ragazze madri in difficoltà.

Verranno patrocinate le associazioni familiari che gestiscono in proprio servizi di baby-sitting.

Verrà favorita la costituzione di nidi familiari, condominiali o aziendali, o di servizi integrativi per la prima infanzia ed il doposcuola, gestiti dagli stessi genitori, organizzati in forma cooperativa.

Verranno incoraggiati e promossi i servizi di assistenza all'infanzia gestiti direttamente da associazioni di famiglie e/o associazioni no profit.

Area immigrazione e integrazione

La Provincia di Brescia è la terza d'Italia per numero di immigrati presenti sul territorio. Secondo gli ultimi dati dell'Ismu la cifra complessiva degli stranieri regolari è attorno alle 155.000 unità, un dato al quale si aggiunge una stima di 25.000 irregolari circa. Sono numeri importanti, che meritano attenzione e fanno capire come il tema dell'integrazione non possa essere dimenticato da un'amministrazione provinciale che miri al bene del proprio territorio.

La promozione di politiche che favoriscano i processi di integrazione deve avere come obiettivo a lungo termine lo stimolo di una società in cui anche gli stranieri

possano sentirsi italiani, nei diritti e nei doveri. Allo stesso tempo, la fermezza nei confronti di chi risiede irregolarmente sul nostro territorio deve essere mantenuta costante, la clandestinità rischia infatti di essere fonte di problemi gravi per la nostra gente.

Il tema dell'immigrazione, però, non può essere interpretato soltanto nell'ottica della sicurezza: agli stranieri presenti tra Brescia e Provincia va riconosciuto il diritto di contribuire al meglio al bene comune, una condizione attuabile soltanto nel momento in cui li si rende in grado di esprimersi appieno all'interno della società.

Una Provincia attiva nell'integrazione

La Provincia di Brescia può giocare un ruolo importante nel processo di integrazione predisponendo piani annuali riguardanti i servizi e gli interventi sull'intero territorio, anche promuovendo forme di partecipazione dei cittadini stranieri immigrati e delle loro associazioni. Allo stesso modo, l'ente può elaborare e attuare progetti in materia di orientamento, formazione professionale ed inserimento lavorativo.

Accanto al mondo del lavoro, va presa in considerazione anche la sfera sociale dell'immigrato. Per questo occorre incentivare politiche di alfabetizzazione, istruzione e formazione per coloro che sono impossibilitati ad accedere ai normali percorsi. A questo scopo possono essere utilizzate le strutture pubbliche e accreditate presenti nella provincia.

Anche gli operatori che lavorano a stretto contatto con gli immigrati necessitano di un continuo processo di formazione che li aggiorni rispetto all'evoluzione di metodologie, strumenti e normative del settore.

Il primo passo? Centro Migranti e Punto Informa

Uno degli snodi attraverso cui organizzare iniziative di formazione sociale, che comprende la sfera dei diritti, dei doveri e del rispetto delle nostre leggi e della nostra cultura, può essere il Centro Migranti che gestisce lo sportello Punto Informa della Provincia. L'attività di promozione dell'interculturalità attraverso il Punto Informa ha però bisogno di risorse che attualmente scarseggiano. Per fare un esempio, se nel 2002 il servizio riceveva stanziamenti pari a 130.000 euro annui, nel 2009 tali risorse hanno toccato quota 28.000 euro, stanziati esclusivamente dalla Provincia e non più in cofinanziamento con la Regione. È evidente che questa situazione non può che compromettere l'operatività del Punto Informa e la sua efficacia nella progettazione e attuazione di politiche di integrazione.

Consulta provinciale per l'immigrazione e albo dei mediatori

La nascita di una consulta provinciale dell'immigrazione può diventare uno strumento politico e amministrativo per prendere in considerazione le problematiche dell'integrazione, a partire dalla scuola e dal lavoro. In particolare, il mondo del lavoro bresciano necessita di una corretta analisi dei flussi e delle richieste in ambito produttivo, in modo da conoscere le reali esigenze del territorio in merito all'immissione di lavoro straniero.

La costituzione di un albo provinciale dei mediatori culturali è una proposta utile per dare supporto e assistenza a tutti quei comuni che ricevono quotidiane richieste dagli immigrati presenti sul loro territorio, ma faticano a fornire informazioni per problemi di lingua.

Area Sport

Lo sport per la Provincia non è solo agonismo ma è anche e soprattutto cultura, momento educativo fondamentale, scuola di vita e formazione. Per promuovere i valori positivi dello sport si darà il via al "Progetto per uno sport migliore", che consisterà nella predisposizione di incontri nelle scuole supportato da specifico materiale didattico, editoriale e multimediale.

È importante anche potenziare la politica per lo sport, chiamando ad un'attiva partecipazione, anche nella gestione delle strutture e nell'organizzazione degli interventi, il Coni, le sue federazioni, le società sportive, soggetti che costituiscono degli argini fondamentali contro la devianza ed il disagio giovanile.

In particolare, la Provincia opererà per sostenere la cultura dello sport e la diffusione della pratica sportiva con interventi a tutto campo e con particolare attenzione e sostegno all'attività motoria rivolta ai disabili.

Verrà istituita una consulta provinciale per lo sport e un "osservatorio dello sport" per l'analisi dell'offerta e la domanda di sport, l'impiantistica, anche a supporto dei comuni.

Verranno organizzati degli interventi promozionali in collaborazione con la Scuola Regionale dello sport e si procederà anche all'individuazione e alla valorizzazione delle "palestre a cielo aperto", in grado di incrementare le discipline sportive a valenza ambientale e di richiamo turistico sportivo (vela, windsurf, arrampicata, deltaplano, orientamento, mountain bike).

Saranno, inoltre, garantiti contributi alle principali manifestazioni provinciali, organizzate da Società, Federazioni ed Enti Locali.

SCUOLA E FORMAZIONE

Campus: Un concetto valido anche a Brescia

Previsti dal Regolamento dell'Autonomia (DPR n. 275/99), le Istituzioni scolastiche possono promuovere o aderire ad accordi di rete per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali. In particolare per attività didattiche, di ricerca, di sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, di amministrazione e contabilità e anche per uno scambio temporaneo di docenti che liberamente vi consentano.

Le reti di scuole sono possibili e sono la modalità con la quale le Istituzioni scolastiche escono dalla loro autoreferenzialità e si collegano al territorio. La scuola bresciana ha sempre avuto vivacità di comportamenti innovativi e mentalità da "autonomia" (iniziativa e responsabilità).

Organizzare l'offerta scolastica e formativa territoriale attraverso il concetto di "Campus"

Complessivamente l'offerta scolastica e formativa e a livello di ambito territoriale è già ben strutturata. Si tratta quindi di organizzarla attorno all'idea del "Campus territoriale", collegando in rete le scuole (licei, istituti tecnici, istituti professionali e centri di formazione professionale), attraverso l'esaltazione dell'autonomia scolastica e costituendole in un sistema educativo unico di ambito reciprocamente interconnesse e con pari dignità culturale.

Obiettivi futuri:

- rendere sempre più possibile per gli studenti passare da un percorso scolastico all'altro previa preparazione adeguata alle nuove scelte e ai nuovi percorsi
- offrire percorsi e servizi sull'intera filiera professionalizzante, secondo modelli adeguati al contesto territoriale e con un attivo coinvolgimento dei diversi attori, educativi e socioeconomici
- sostenere le istituzioni scolastiche più "deboli"
- valorizzare ed esportare buone prassi ed eccellenze
- ottimizzare le risorse

Urge una cultura del lavoro

Tutti riconosciamo che il miracolo economico italiano, dal 1945 al 1975, è stato realizzato grazie a due generazioni di lavoratori: contadini, piccoli artigiani, piccoli imprenditori.

Nel dopoguerra si affermò l'idea che la vera cultura era solo quella dei licei che esprimevano la classe dirigente del paese.

Oggi l'analisi operata negli ultimi anni dalle nostre scuole sui risultati scolastici e in materia di orientamento, ci dice che s' impone una riflessione sul recupero di una cultura del lavoro, che manca nel nostro sistema scolastico.

Formazione Tecnica Superiore

Uno dei punti critici del sistema educativo italiano era dato dall'assenza di un segmento di istruzione e formazione tecnica superiore, a carattere non universitario, strettamente connesso con i settori del mondo economico locale che sviluppano l'eccellenza nella ricerca, nella produzione e nei servizi a livello di mercato globale.

Una lacuna colmata grazie alla nuova legge regionale, la n.19 del 2007, e all'impegno dell'Assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione e Formazione Professionale, a guida UDC, nel promuovere accordi tra soggetti economici e istituzioni scolastiche e formative, per la creazione di un nuovo modello formativo, partendo dalla valorizzazione delle esperienze pilota esistenti sul territorio .

Un modello formativo fondato su una rete di soggetti con il compito di promuovere la cultura della formazione tecnica superiore, di progettazione e gestione di percorsi formativi basati su **un patto di occupabilità tra impresa e allievo**.

Un modello formativo che trova nella nostra provincia terreno fertile, sia per le caratteristiche del sistema economico locale a rilevante componente industriale con elementi di forte innovazione organizzativa e metodologica, sia per la sensibilità già dimostrata in tale materia dalle forze economiche, sociali, istituzionali e formative

Vi sono pertanto tutte le condizioni per procedere alla realizzazione di un progetto di istruzione e formazione tecnica superiore, di eccellenza che possa trarre insegnamento dalle esperienze innovative e delineare un vero e proprio modello di intervento a carattere partecipato tra pubblico e privato, adottando una prospettiva organizzativa e formativa peculiare, che valorizzi i progetti reali e, effettivamente, i talenti dei nostri giovani offrendo loro opportunità reali e significative di inserimento professionale.

Edilizia scolastica: razionalizzazione e valorizzazione delle strutture con interventi eco- compatibili

Negli ultimi cinque anni molto si è fatto e bene per la razionalizzazione e la valorizzazione delle strutture edilizie quale elemento importante e integrante del sistema educativo di istruzione e formazione. Soddisfatta la primaria necessità di messa in sicurezza degli edifici, si cercato di rendere gli ambienti interni ed esterni più ordinati e gradevoli, curando maggiormente nella progettazione gli spazi di socializzazione interni ed esterni all'edificio e l'aspetto esteriore. Rendere le scuole più confortevoli e accoglienti sicuramente agevola e stimola l'attività dei ragazzi, in quanto l'architettura non è "neutra", ma influisce sulla nostra vita, sul nostro umore, sul nostro atteggiamento.

Punto di riferimento e stimolo allo sviluppo di forme di utilizzo delle risorse energetiche in modo sostenibile ed innovativo, intervenendo sugli edifici esistenti e nelle progettazione de nuove scuole si è fatto ricorso a materiali e soluzioni impiantistiche alternativi idonei a garantire un risparmio energetico e un miglior confort ambientale.

Si è fatto ricorso al fotovoltaico, al geotermico e all'idroelettrico. Emblematico l'intervento presso l'IIS " Don Milani" di Montichiari, dove per la prima volta sono state applicate contemporaneamente, ed in misura rilevante, strategie impiantistiche e progettuali di architettura "sostenibile". In particolare, il progetto si distingue per l'impiego di impianti fotovoltaici integrati, geotermico e idroelettrico. Il progetto è stato selezionato da un Comitato scientifico promosso dalla rivista Modulo tra i progetti più significativi in tema di Azioni per la Sostenibilità ed è stato inoltre presentato in importanti convegni (SAIE di Bologna e Next Energy di Milano). Il notevole successo riscosso è inoltre testimoniato dagli importanti riconoscimenti ottenuti da qualificati organismi nazionali.

Obiettivi futuri:

- Nuovi spazi didattici in relazione ai dati in ingresso nella scuola primaria. Nella localizzazione dei nuovi edifici scolastici, oltre alla connotazione territoriale della domanda, si terrà conto anche dei servizi già presenti sul territorio, onde poter offrire agli studenti e alle loro famiglie una offerta educativa a 360°
- Potenziamento dell'offerta a livello di ambito scolastico in relazione alle esigenze e vocazione territoriale, onde limitare il fenomeno del pendolarismo scolastico verso il capoluogo con i conseguenti disagi per gli studenti , per le famiglie ed i maggiori costi , sia individuali che sociali (maggior traffico , inquinamento, tempo necessario)

- Sviluppo della rete del trasporto pubblico a livello di ambito scolastico e armonizzazione degli orari delle autolinee con quelli scolastici al fine di ridurre al minimo il tempi casa-scuola e viceversa, eliminando i tempi di attesa, ove possibile
- Ricerca e sperimentazione di nuove tecnologie per la produzione di energia rinnovabile e risparmio energetico, nella progettazione delle scuole
- Lotta agli sprechi e sensibilizzazione al rispetto del bene comune